

UN PIANO D'AZIONE MONDIALE PER L'OCCUPAZIONE

*Dichiarazione delle Global Unions
al Vertice Sociale del G8/G14
Roma, 29-30 marzo 2009*

I. Introduzione e sintesi	2
II. Salvaguardare e tutelare l'occupazione nel quadro di un piano internazionale coordinato per la ripresa e la crescita sostenibile	4
La necessità di un coordinamento	4
Una spesa pubblica incentrata sull'occupazione	4
Posti di lavoro e investimenti "verdi"	4
Investire nelle risorse umane.....	<u>5</u>
Politiche attive del mercato del lavoro	5
Tutelare i lavoratori migranti	6
Sostegno alle economie emergenti ed in via di sviluppo.....	6
Ristabilire il sostegno pubblico a favore del sistema del commercio mondiale	7
III. Tutelare le pensioni dei lavoratori	7
IV. Arrestare la deflazione dei salari e combattere la crisi della giustizia distributiva	8
V. Gettare le basi per un accordo internazionale per mitigare i cambiamenti climatici.....	10
VI. Per una governance economica globale efficace e responsabile	11
VII. Conclusioni.....	12

I. Introduzione e sintesi

1. Quando i Ministri del Lavoro del G8 si erano riuniti nel maggio 2008 a Niigata, le Global Unions avevano messo in guardia dal rischio di un inaccettabile aumento della disoccupazione ed avevano richiesto ai governi di adottare una risposta politica coordinata, nel quale misure attive del mercato del lavoro svolgessero un ruolo fondamentale. Tuttavia non si erano previste le dimensioni del disastro economico che avrebbe colpito l'economia mondiale ed i suoi effetti devastanti sui lavoratori di tutto il mondo.
2. Nell'ultimo trimestre del 2008 si sono registrati crolli sconcertanti del PIL. Su base annua il PIL si è ridotto del 6% nell'insieme delle economie del G7, dell'Unione Europea e dell'OCSE¹. Si tratta delle cifre peggiori mai registrate. Il contagio si è diffuso raggiungendo le economie emergenti e in via di sviluppo in cui la crescita è ora stagnante e il PIL pro capite in declino. Ventisei paesi in via di sviluppo ed a basso reddito di Africa, Asia, America ed Europa orientale sono stati individuati dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) come "altamente vulnerabili" agli effetti negativi della recessione globale nel 2009². Dieci anni di progressi nella riduzione della povertà sono stati annullati nell'arco di pochi mesi.
3. I mercati del lavoro sono nel pieno della crisi. La disoccupazione non ha cessato di crescere nei primi mesi del 2009. Appare ormai probabile che il peggiore scenario ipotizzato dall'OIL, in base al quale nel 2009 la disoccupazione sarebbe cresciuta di 50 milioni di unità in tutto il mondo, si rivelerà addirittura ottimistico³. Oltre 200 milioni di lavoratori potrebbero essere spinti in condizioni di povertà estrema, principalmente nei paesi in via di sviluppo ed emergenti in cui non esistono ammortizzatori sociali, il che significa che il numero dei lavoratori poveri (ovvero coloro che guadagnano meno di due dollari al giorno per ciascun componente della famiglia) potrebbe raggiungere la cifra di 1,4 miliardi. Questa situazione colpirà in modo particolare le donne, che costituiscono il 60% dei poveri del mondo.
4. Questa crisi, che è stata accelerata dalle carenze normative del settore finanziario, si aggiunge all'esplosione delle disuguaglianze registrate negli ultimi venti anni. Il fatto che le famiglie a basso e medio reddito non abbiano potuto beneficiare dei vantaggi apportati dalla crescita economica e dagli aumenti di produttività, politiche fiscali regressive sotto forma di tagli agli scaglioni più elevati di imposta sul reddito, l'aumento della tassazione indiretta, nonché trasferimenti sociali limitati o ridotti sono tutti fattori che hanno concorso a ridurre i salari, il potere d'acquisto e gli ammortizzatori sociali, accrescendo pertanto la vulnerabilità dei lavoratori. Inoltre, la deregolamentazione del mercato del lavoro è sfociata in un notevole aumento del livello di occupazione precaria con il risultato che oggi retribuzioni inadeguate, insicurezza nel lavoro e timori sono pane quotidiano della vita lavorativa di milioni di persone – e di donne in modo particolare – in tutti i paesi del mondo, ivi comprese le economie dei paesi del G8.
5. Le politiche basate sull'ineguaglianza hanno svolto un ruolo importante nell'alimentare la crisi attuale. Alcune economie del G8, in particolare gli Stati Uniti, si sono ritrovati all'inizio di questa recessione con un livello di salari medi ancora inferiore alla media

¹ Quarterly National Accounts (Conti economici trimestrali), OCSE, 18 febbraio 2009.

² The Implications of the Global Financial Crisis for Low-Income Countries (Conseguenze della crisi finanziaria globale sui paesi a basso reddito), FMI, 2009.

³ Global Employment Trends (Tendenze globali dell'occupazione), OIL, 28 gennaio 2009.

del ciclo precedente. Diretta conseguenza di queste politiche dannose del passato è stata la perdita di potere d'acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie che ha di persé contribuito notevolmente alla crisi attuale ed all'emergere di debiti non rimborsabili che, combinandosi con l'effetto di una eccessiva regolamentazione finanziaria, hanno portato alla crisi del settore immobiliare negli Stati Uniti. Ora il pericolo è che la crisi non faccia altro che accrescere le disuguaglianze retributive già esistenti ed erodere la coesione sociale.

6. Questa è la sfida che i Ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G8 e del G14 devono raccogliere. Il movimento sindacale mondiale è seriamente preoccupato del fatto che i pacchetti di misure fiscali adottati dai governi per arrestare il crollo della domanda e salvare gli istituti di credito non affrontino in modo adeguato problemi quali occupazione, lavoro dignitoso o tutela sociale. Essi non si concentrano sufficientemente sulla tutela dell'occupazione e sulla creazione di posti di lavoro a breve termine e non sono riusciti a contemplare adeguate politiche attive del mercato del lavoro. Sono poche le azioni volte a sviluppare o a rafforzare la tutela sociale, tramite pensioni o sostegno al reddito.
7. Questi deficit di politica devono essere affrontati ed inoltre i governi devono agire per rafforzare i sistemi di dialogo sociale. In mancanza di un intervento radicale da parte dei governi, la più grave crisi economica dalla Grande Depressione degli anni '30 si trasformerà in una crisi sociale e quindi politica. Il movimento sindacale mondiale fa appello ai leader dei principali paesi di tutto il mondo, che si riuniranno dapprima a Londra il prossimo 2 aprile per il Vertice del G20 e successivamente a La Maddalena dall'8 al 10 luglio per il Vertice del G8, affinché adottino un piano coordinato internazionale per la ripresa e la crescita sostenibile. Il Vertice Sociale e del Lavoro di Roma deve fornire contributi fondamentali a queste riunioni che si terranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi al fine di elaborare una strategia che ci faccia superare la crisi. In particolare, i Ministri del Lavoro devono:
 - far sì che le misure per la ripresa assegnino la massima importanza alla creazione di posti di lavoro, comprendano politiche attive del mercato del lavoro, garantiscano l'estensione degli ammortizzatori sociali ed investimenti nella cosiddetta "economia verde" conducendo l'economia mondiale verso un percorso di crescita riducendo le emissioni di carbonio (§ 8-19);
 - operare di concerto con gli altri Ministri al fine di creare e salvaguardare i sistemi pensionistici (§ 20-21);
 - combattere il rischio di deflazione dei salari ed invertire la crescita delle disuguaglianze di reddito ampliando la portata di applicazione della contrattazione collettiva e rafforzando gli istituti per la fissazione dei salari, in modo da definire una base salariale dignitosa nei mercati del lavoro (§ 22-30);
 - sviluppino l'agenda in materia di "occupazione verde" sulla quale i Ministri del Lavoro si sono impegnati a Niigata al fine di contribuire a spianare la strada affinché nel corso della COP15 di Copenhagen del dicembre 2009 si giunga ad un accordo internazionale ambizioso e di ampio respiro sui cambiamenti climatici (§ 31-34);
 - fissare un riferimento giuridico di norme e strumenti delle istituzioni economiche e sociali internazionali – Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), FMI, Banca Mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) ed Organizzazione per la

Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) – procedendo inoltre alla riforma di queste istituzioni e alla costruzione di una *governance* economica mondiale efficace e responsabile. (§ 35-38);

- commissionare un rapporto completo che riassume le azioni intraprese dai governi del G8 e del G14, nonché dalle istituzioni internazionali e dalle parti sociali, al fine di onorare gli impegni assunti a Roma. Questo rapporto dovrà essere presentato alla prossima riunione dei Ministri del Lavoro “Gn” (§ 39).

II. Salvaguardare l’occupazione e creare nuovi posti di lavoro nel quadro di un piano internazionale coordinato per la ripresa e la crescita sostenibile

La necessità di un coordinamento

8. La principale priorità dei governi deve consistere nel ripristinare la fiducia arrestando la caduta libera della crescita mondiale ed invertendo il declino dell’occupazione. I Ministri del Lavoro devono richiedere a gran voce ai propri governi di adottare azioni su vasta scala, efficaci e tempestive. Ribadiamo il nostro appello a favore di un piano coordinato per la ripresa mondiale pari almeno al 2% della produzione mondiale.

Una spesa pubblica incentrata sull’occupazione

9. È inoltre necessario che all’interno dei vari paesi vengano assunte misure mirate che garantiscano il massimo impatto sulla crescita e sull’occupazione. Deve essere tracciata una nuova mappa economica che individui quei settori che garantiscono le maggiori opportunità di crescita futura. È essenziale che i governi propongano programmi di investimenti infrastrutturali che stimolino la crescita della domanda nel breve periodo e incrementino la produttività dell’intera economia reale nel medio periodo. Vanno introdotte misure a sostegno del potere d’acquisto dei soggetti a basso reddito, tra cui le famiglie con un’unica fonte di reddito, le quali spesso risultano a carico di donne. Garantire un maggiore afflusso di denaro nelle tasche di soggetti a basso reddito darà una spinta all’economia, dato che sono proprio questi i soggetti con maggiori probabilità di spendere più rapidamente le somme extra incamerate; misure di questo genere potranno quindi contribuire a sconfiggere la recessione. Questo risultato può essere raggiunto tramite aumento dei sussidi, creazione diretta di posti di lavoro e interventi sul lato fiscale. È necessario non dilapidare risorse con tagli delle imposte generalizzati e inefficaci. Nelle fasi caratterizzate da una tendenza depressionaria le spese per gli ammortizzatori sociali e i trasferimenti agli enti locali per la fornitura di servizi, tra cui istruzione e sanità, hanno un impatto quasi doppio rispetto al taglio delle imposte.

Posti di lavoro ed investimenti “verdi”

10. Non c’è mai stato un momento migliore per lanciare il “New Deal Verde” già invocato dal Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente (UNEP). L’agenda in materia di “occupazione verde”, sostenuta dai Ministri del Lavoro e dell’Occupazione a Niigata, richiede ai governi di avviare investimenti su vasta scala in infrastrutture verdi, quali ad esempio quelle per l’efficienza energetica e le energie rinnovabili, in questo modo stimolando la creazione di posti di lavoro di qualità elevata in tutta una gamma di

diversi settori, oltre ad incrementare le risorse finanziarie destinate a ricerca e sviluppo e la diffusione e l'utilizzo di nuove tecnologie. Si ravvisa un'urgente necessità di far sì che i lavoratori abbiano le competenze e le capacità necessarie per svolgere questo tipo di occupazioni.

Investire nelle risorse umane

11. È questo inoltre il momento di investire nelle persone, nella loro formazione e nella loro salute, come pure nell'assistenza ai giovanissimi e agli anziani. Data l'accelerazione della perdita di posti di lavoro nei settori industriali colpiti dalla crisi, sussistono chiare motivazioni per investire in istruzione e formazione, in modo da agevolare il passaggio dei lavoratori verso settori a maggiore domanda occupazionale. Ad esempio, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) saranno necessari 4,2 milioni di nuovi posti di lavoro in tutto il mondo nei settori della sanità e dell'assistenza, anche tra l'altro in ragione dell'invecchiamento della popolazione. Nel settore dell'istruzione sarà necessario formare circa 18 milioni di nuovi insegnanti per conseguire l'obiettivo di garantire un'istruzione di qualità a tutti i bambini in età di scuola primaria entro l'anno 2015. Sono necessari milioni di nuovi insegnanti ed istruttori per la formazione professionale e per l'addestramento in capacità utili all'economia reale, nonché per la riqualificazione dei lavoratori nella fase di ristrutturazione dei sistemi economici.

Politiche attive del mercato del lavoro

12. La priorità deve essere quella di salvaguardare i posti di lavoro, unire i lavoratori e mantenerli in attività. Le politiche attive del mercato del lavoro possono svolgere un ruolo cruciale; tuttavia la spesa in queste politiche ha costituito solo una minima parte dei pacchetti fiscali adottati dalla maggior parte dei paesi. È necessario attuare programmi che riducano il rischio di disoccupazione e di perdita salariale e che forniscano un sostegno al reddito. In questi tempi di difficoltà le imprese devono operare in modo socialmente responsabile, mantenendo occupati i propri lavoratori il più a lungo possibile. Le imprese che ricevono fondi pubblici devono rispettare gli accordi con i governi e le organizzazioni sindacali, avviando programmi di ristrutturazione concordati che prevedano componenti formative e occupazionali.

13. I governi devono dare attuazione a politiche del mercato del lavoro che:

- scoraggino le imprese dal ricorrere alla valvola del licenziamento ai primi segni di crisi e forniscano sostegno alle imprese colpite da difficoltà creditizie temporanee;
- si concentrino sui gruppi maggiormente colpiti dalla crisi, quali ad esempio i giovani, gli anziani e i lavoratori non qualificati, i lavoratori temporanei ed a tempo parziale, le donne e gli immigrati;
- moltiplichino gli sforzi per eliminare il divario salariale di genere, attualmente stimato a oltre il 22%⁴. Conseguire l'obiettivo dell'equità di genere e dell'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne sul mercato del lavoro deve diventare una priorità dell'agenda politica nazionale ed internazionale;

⁴ ITUC-CIS, Gender inequality in the labour market: an overview of global trends and developments (Diseguaglianze di genere nel mercato del lavoro: panoramica delle tendenze e degli sviluppi globali), 2009.

- forniscano un sostegno al reddito, in particolare attraverso l'ampliamento dei sussidi di disoccupazione. Fra le possibilità da prendere in considerazione a tal fine figurano: l'aumento dei livelli di sussidio; l'estensione della loro durata; una più ampia copertura; l'introduzione di forme temporanee ed a breve di compensazione al reddito per i lavoratori con contratti a tempo determinato di breve periodo. Queste possibili soluzioni devono essere congegnate in modo tale da impedire ai datori di lavoro di bloccarne o rallentarne l'erogazione;
- garantiscano il pieno rispetto delle norme nazionali e internazionali in materia di diritti dei lavoratori per quanto riguarda il licenziamento;
- promuovano investimenti in risorse umane e garantiscano migliori opportunità di formazione, in modo da agevolare l'acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori di tutte le età.

14. Inoltre, i governi dovranno definire politiche pubbliche volte a sostenere l'introduzione di riduzioni dell'orario di lavoro al fine di affrontare temporanei cali della domanda e delle vendite riducendo il numero di ore lavorative, piuttosto che il numero di lavoratori. Nel settore manifatturiero, tramite la contrattazione collettiva i sindacati ed i datori di lavoro hanno reagito con successo ai tagli di produzione riducendo il numero di ore lavorative ed ampliando l'istituto delle ferie non retribuite. Nei paesi che hanno adottato piani di questo tipo, fra cui Austria, Francia, Germania ed Olanda, i datori di lavoro possono fare richiesta di assistenza finanziaria temporanea per integrare i redditi dei lavoratori colpiti. Questi accordi in tema di orario di lavoro si sono rivelati efficaci per mantenere i livelli di occupazione. Inoltre, in quanto esito della contrattazione collettiva, essi sono in conformità alle conclusioni del Forum di Dialogo Globale dell'OIL sulla crisi finanziaria in base alle quali "le ristrutturazioni devono basarsi sul dialogo fra direzione di impresa, organizzazioni sindacali e rappresentanti dei lavoratori"⁵.

Tutelare i lavoratori migranti

15. I governi dovranno adottare misure volte a tutelare i diritti dei lavoratori migranti che sono una delle categorie più vulnerabili in tempi di crisi economica. I lavoratori migranti tendono ad essere quelli che maggiormente nutrono le fila dei lavoratori precari e sono spesso i primi a perdere il posto di lavoro. Inoltre è probabile che essi non abbiano affatto accesso (o lo abbiano solo in modo alquanto limitato) ai sistemi di tutela sociale. I governi dovranno adottare misure che garantiscano ai lavoratori migranti gli stessi diritti degli altri cittadini, considerando che la loro stigmatizzazione non solo sfocia nella xenofobia ma, in ultima analisi, aggrava povertà e disuguaglianze, sia nei paesi di destinazione che in quelli d'origine.

Sostegno alle economie emergenti ed in via di sviluppo

16. In una situazione in cui assistiamo all'impennata della disoccupazione mondiale è necessario tener presente che la maggior parte dei lavoratori di tutto il mondo non può accedere alle indennità di disoccupazione quando perde il proprio posto di lavoro e può fare affidamento solamente sui propri risparmi o sul sostegno della propria famiglia quando raggiunge la vecchiaia. Con la crisi sussiste l'obbligo e al tempo

⁵ Forum di Dialogo Globale dell'OIL in tema d'impatto della crisi finanziaria sui lavoratori del settore finanziario, 24-25 febbraio 2009

stesso l'opportunità di istituire ammortizzatori sociali dignitosi che fungano da stabilizzatori automatici in quei paesi che attualmente ne sono sprovvisti, indipendentemente dal livello di sviluppo. L'esperienza della crisi asiatica ci ha insegnato che adottare programmi di base in tema di sicurezza sociale in tempi di crisi contribuisce a limitarne le conseguenze economiche e sociali ripristinando la fiducia e riducendo pertanto la durata della crisi stessa. L'aumento dei redditi dei lavoratori e l'espansione della protezione sociale svolgeranno un ruolo particolarmente rilevante nella ripresa delle economie emergenti che avevano conseguito una forte crescita attraverso lo sviluppo trainato dalle esportazioni, ma che attualmente devono far fronte al crollo dei loro principali mercati di esportazione. Ciò richiederà un maggiore rispetto dei diritti dei lavoratori, di modo tale che le organizzazioni sindacali possano negoziare incrementi salariali in linea con gli incrementi della produttività.

17. La crisi lascia i paesi a basso reddito in una situazione di particolare vulnerabilità. Con il crollo dei redditi la crisi economica non farà che esacerbare ulteriormente gli effetti dell'attuale crisi alimentare, che colpirà in maggior misura i poveri delle città e delle campagne, gli agricoltori senza terra, le famiglie sostenute economicamente da donne, quelle toccate da disoccupazione recente ed i lavoratori immigrati. È assolutamente essenziale mantenere e addirittura rafforzare i livelli di assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA), in particolare per i Paesi in ritardo di sviluppo (LDC) adottando impegni vincolanti ed un programma che consenta il raggiungimento dell'obiettivo ONU pari allo 0,7% del PIL. È necessario che i governi continuino a tenere sempre ben presente il problema della sicurezza alimentare.
18. La maggior parte dei paesi in via di sviluppo ed alcuni paesi emergenti stanno attuando politiche fiscali pro-cicliche a causa delle pressioni delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) che richiedono loro di attuare una "disciplina fiscale" in tempi di crisi. La comunità internazionale deve invece sostenere programmi di espansione e di ripresa, necessari per evitare un'ulteriore crescita della povertà e dare un contributo alla domanda mondiale.

Ristabilire il sostegno pubblico a favore del sistema del commercio mondiale

19. Il crollo del commercio è dovuto più alla contrazione dell'economia reale che al protezionismo. È necessario evitare gli errori della crisi degli anni '30 e non tornare a politiche egoiste a tutto discapito degli altri paesi. Il commercio può rafforzare la crescita dell'economia, la ripresa e lo sviluppo, ma solamente alle giuste condizioni. Il recupero della legittimità e del sostegno pubblico al sistema del commercio mondiale e la conclusione del Round negoziale di Doha necessitano di progressi sull'attuazione delle misure di protezione dei diritti fondamentali dei lavoratori, oltre a richiedere la garanzia che i paesi in via di sviluppo siano in grado di conseguire la ripresa economica, un'occupazione dignitosa ed uno sviluppo industriale futuro; in taluni casi per poter conseguire gli obiettivi di sviluppo potrebbe essere necessario controllare i flussi di capitale a breve termine.

III. Salvaguardare le pensioni dei lavoratori

20. Con riferimento all'imminente riunione del G20 che si terrà a Londra, le Global Unions chiedono ai leader del G20 d'intervenire immediatamente per ripristinare la liquidità e la solvibilità del sistema bancario, affinché possa adempiere al proprio ruolo

essenziale di finanziamento di investimenti produttivi. Inoltre i leader del G20 devono avviare un processo di riforme fondamentali del sistema finanziario mondiale, in modo tale da porre fine alla finanziarizzazione che ha devastato l'economia reale. I governi sono tenuti a garantire che una crisi di questa portata non abbia più a verificarsi in futuro.

21. I Ministri del Lavoro e dell'Occupazione devono intervenire a protezione dei fondi pensione a capitalizzazione. La crisi ha evidenziato il pericolo di investire le pensioni dei lavoratori nel settore finanziario "ombra" senza limite alcuno. Nel 2008 i fondi pensione dei paesi dell'OCSE hanno registrato una perdita di valore superiore ai 3,3 trilioni di dollari, pari al 20% in termini reali, a causa del crollo del valore di titoli azionari, titoli a reddito fisso, hedge fund e prodotti strutturati. L'impatto immediato della crisi verrà percepito principalmente dai soggetti prossimi all'età pensionabile, le cui pensioni ricadono nei piani pensionistici a "contribuzione definita" non protetti, in cui il livello finale del trattamento pensionistico dipende dai risultati del fondo pensione. È necessario che i governi intervengano in modo da garantire un pensionamento adeguato per i lavoratori con fondi a capitalizzazione, garantendo tra l'altro che i datori di lavoro si assumano la propria quota di finanziamento e di rischio, rafforzando i programmi di garanzia pubblici già esistenti ed in generale introducendo una regolamentazione degli investimenti dei fondi pensione.

IV. Arrestare la deflazione dei salari e combattere la crisi della giustizia distributiva

22. Prima della crisi attuale le disuguaglianze di reddito erano cresciute sia tra Stati, sia al loro interno. Gli incrementi salariali non avevano retto il passo di ben più consistenti incrementi della produttività in due terzi dei paesi più ricchi dell'OCSE⁶, mentre la quota del salario rispetto al reddito nazionale si era ridotta in tutti i paesi per i quali sono disponibili dati. Nei paesi in via di sviluppo, anche prima della crisi dei prezzi dei prodotti alimentari del 2007-2008 e dell'attuale crisi finanziaria, la Banca Mondiale aveva rilevato che in 46 Stati su 59 esaminati le disuguaglianze erano cresciute in confronto al decennio precedente. L'aggravarsi della crisi economica minaccia ora di esacerbare le disuguaglianze già esistenti.

23. La "flessibilizzazione" dei mercati del lavoro che si è realizzata nella maggior parte dei paesi nell'arco degli ultimi 25 anni è uno dei principali fattori alla base di questo aumento delle disuguaglianze. I lavoratori si trovano intrappolati in un circolo vizioso di vulnerabilità. Coloro che si trovano in una situazione di crescente precarietà del lavoro con contratti di lavoro atipici, prestazioni di legge e sussidi sociali limitati o inesistenti, una sempre minore sicurezza dell'occupazione spesso non hanno diritto d'impegnarsi nella contrattazione collettiva. Non sono in grado di migliorare le loro condizioni di lavoro e non godono dei necessari livelli di tutela per assorbire crisi e contraccolpi quando si verificano, il cui onere si va sempre più trasferendo dai datori di lavoro ai lavoratori tramite le riforme della politica del mercato del lavoro.

24. Pertanto è necessario un nuovo modello di sviluppo economico sostenibile dal punto di vista ambientale che garantisca una crescita dei salari reali equilibrata, in linea con gli incrementi della produttività e che fornisca tutele dal punto di vista

⁶ "Growing Unequal" (Crescita e disuguaglianza), OCSE, ottobre 2008.

dell'occupazione. I sistemi fiscali devono inoltre essere più equi e devono affrontare le disuguaglianze trasferendo l'imposizione dal lavoro al capitale.

25. I governi devono garantire l'introduzione di livelli minimi nei mercati del lavoro con l'obiettivo di evitare una sempre più grave spirale di deflazione dei redditi e dei prezzi. Le regole elementari del mercato del lavoro – salari minimi, orario massimo, indennità di licenziamento in caso di perdita del posto di lavoro e limiti al ricorso ai contratti a breve termine – sono essenziali per tutelare i lavoratori. Il salario minimo deve essere sufficientemente elevato da garantire che i lavoratori e le rispettive famiglie possano godere di condizioni di vita dignitose, evitando così ulteriori incrementi del numero di lavoratori poveri. E' altresì necessario un pieno rispetto delle norme fondamentali del lavoro, di modo tale che i lavoratori possano organizzarsi e contrattare collettivamente il miglioramento dei propri salari e delle proprie condizioni lavorative.
26. Devono essere adottate misure per affrontare il problema del lavoro precario, che sta colpendo un numero crescente di lavoratori. Si deve porre fine alle politiche di deregolamentazione del mercato del lavoro quale mezzo di crescente flessibilità. I programmi di mercato del lavoro devono essere definiti in modo tale da impedire la precarizzazione dei lavoratori. Nella definizione ed attuazione delle politiche in tema di mercato del lavoro ed innovazione bisogna accordare priorità alla creazione di posti di lavoro dignitosi e qualificati, potenziando la flessibilità funzionale e dando ai lavoratori voce in capitolo nella gestione del cambiamento. Deve essere rafforzata l'applicazione generalizzata delle norme fondamentali del lavoro, in particolare con riferimento al ruolo ed alle attività svolte dagli intermediari del mercato del lavoro, quali le agenzie di assistenza temporanea.
27. I governi devono resistere alle pressioni che risultano dalla diminuzione delle entrate fiscali, al fine di intraprendere tagli di bilancio pro-ciclici, che riducono o eliminano l'assistenza sociale alle famiglie povere, riducendo ulteriormente la domanda interna. E' dimostrato che si registrano notevoli conseguenze negative a lungo termine quando si effettuano tagli di spesa sui programmi sociali che affrontano problematiche quali disoccupazione, istruzione e sanità.
28. Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo le istituzioni del mercato del lavoro sono addirittura più deboli di quanto non siano nei paesi industrializzati; ampie fette della forza lavoro sono costrette ad operare nella cosiddetta "economia informale", in cui i lavoratori sono privi di qualsivoglia protezione. Nella crisi attuale le IFI non devono promuovere un'ulteriore deregolamentazione del mercato del lavoro nei paesi in via di sviluppo, dato che ciò non farebbe altro che aggravare le condizioni dei lavoratori, ma dovrebbero piuttosto operare di comune accordo con l'OIL appoggiandone gli sforzi volti alla creazione di posti di lavoro sicuri con salari adeguati, protezione sociale e diritti.
29. La lotta contro le disuguaglianze dipende dall'applicazione universale delle norme fondamentali in materia di lavoro. Oltre a garantire l'applicazione ed il rispetto della legislazione, i governi possono svolgere un ruolo cruciale nel migliorare la responsabilità sociale delle imprese che operano a livello nazionale ed internazionale. I governi devono attuare appieno e potenziare gli strumenti internazionali per promuovere la responsabilità sociale delle imprese. Per quanto riguarda le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali, la priorità fondamentale è quella di far sì che i Punti di Contatto Nazionali (NCP) possano

effettuare valutazioni tempestive ed efficaci in merito a presunte violazioni delle Linee Guida stesse. Ciò richiede innanzitutto che i NCP siano adeguatamente strutturati – a livello tripartito o quadripartito con il coinvolgimento dei sindacati e delle altre parti interessate - ed altrettanto adeguatamente dotati di risorse.

30. Infine, per combattere la crisi della giustizia distributiva sarà necessario ricreare le strutture tripartite di consultazione economica e sociale e pianificazione delle politiche che nel dopoguerra hanno garantito 30 anni di crescita economica sostenuta ed hanno migliorato il tenore di vita. Oltre ad essere coerente con i principi democratici, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori ai processi decisionali che determinano la crescita occupazionale ed economica ha anche un senso prettamente economico. In alternativa il modello neoliberista ci condannerà a ripetere gli errori degli anni '20 e degli anni '90 del secolo scorso ed a mantenere i livelli di crescente disegualianza che sono sfociati nell'instabilità finanziaria e infine nel crollo delle Borse.

V. Gettare le basi per un accordo internazionale per mitigare i cambiamenti climatici

31. I governi devono garantire che le urgenti misure necessarie per affrontare il problema dei cambiamenti climatici non vengano ostacolate dalla crisi attuale. Come richiesto nella presente dichiarazione, i governi devono piuttosto utilizzare la risposta fiscale globale coordinata alla crisi per procedere con la cosiddetta "agenda per un'economia verde", spianando quindi la strada ad un ambizioso accordo sul clima da concludere nell'anno in corso a Copenhagen.

32. È necessario che i governi riconoscano che il raggiungimento di un tale accordo sui cambiamenti climatici dipende dalla costruzione di un consenso politico ampio e sostenibile sugli obiettivi e sui mezzi per conseguirli. L'accordo deve evidenziare che i governi firmatari riconoscono le conseguenze sociali ed economiche della sua attuazione, fornendo una strategia chiara per farvi fronte, dato che a tutt'oggi non sono state affrontate né le sfide dell'occupazione, né i potenziali vantaggi. Inoltre il nuovo accordo sui cambiamenti climatici deve richiedere ai governi di consultarsi, pianificare e dare attuazione ad una strategia di "equa transizione", avente l'obiettivo di proteggere i più vulnerabili dai rischi dei cambiamenti climatici e dalle conseguenze delle misure di mitigazione dei cambiamenti climatici o di adattamento agli stessi. Queste strategie "di transizione" devono includere, tra l'altro, disposizioni che prevedano la consultazione di organizzazioni sindacali, imprese e società civile, programmi di sviluppo delle competenze, politiche di protezione sociale e diversificazione dell'economia.

33. In questo contesto, ricordiamo ai Ministri del Lavoro gli impegni assunti in occasione della riunione dei Ministri del Lavoro e dell'Occupazione del G8 tenutasi a Niigata al fine di affrontare le problematiche sociali e dell'occupazione in relazione all'ambiente, ed in particolare ai cambiamenti climatici. Fra questi impegni vanno annoverati: valutare gli eventuali impatti del cambiamento ambientale e delle risposte politiche sul mercato del lavoro; contribuire ad agevolare la transizione dei lavoratori verso nuovi posti di lavoro; incentivare lo sviluppo delle competenze che rispondano ad innovazioni e cambiamenti industriali rispettosi dell'ambiente; promuovere modalità di lavoro altrettanto rispettose dell'ambiente adeguandosi ai nuovi modelli di utilizzo e conservazione delle risorse naturali sul posto di lavoro.

Inoltre, l'adozione del "Niigata Global-Balance Principle" rappresenta un esplicito riconoscimento da parte dei Ministri del Lavoro del fatto che "governi, datori di lavoro e lavoratori dovrebbero operare di concerto al fine di conseguire un equilibrio coerente fra crescita, occupazione, produttività ed interesse per l'ambiente" e del fatto che "il dialogo sociale che inizia sul posto di lavoro fornisce un contributo importante per il conseguimento di questo obiettivo". I Ministri hanno altresì preso atto del fatto che l'iniziativa dell'OIL in tema di "occupazione verde" è stata "una modalità coerente e tripartita di affrontare queste problematiche". Questi impegni sono più importanti che mai oggi, nel 2009, nel periodo che ci separa dal COP 15 a Copenhagen. Dovranno essere di nuovo esaminati dai Ministri del Lavoro del G8 nella riunione di Roma e trasmessi per l'approvazione ai Ministri dell'Ambiente del G8 che si riuniranno a Roma in aprile.

34. I paesi industrializzati devono mettere a disposizione dei paesi più poveri sostegno finanziario e di altra natura in modo da permettere loro di far fronte alle sfide dei cambiamenti climatici, ad esempio tramite il Fondo di adattamento della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

VI. Per una governance economica globale efficace e responsabile

35. Il processo del G20 rappresenta l'attuale risposta dei governi alle carenze della *governance* mondiale. Pur contenendo alcuni degli elementi necessari, rimane fortemente indirizzato verso tematiche di carattere finanziario. L'economia reale, il lavoro dignitoso e la riduzione della povertà vengono attualmente considerati alla stregua di elementi marginali nella discussione. Inoltre paesi che rappresentano un terzo della popolazione mondiale non sono rappresentati al tavolo e non hanno modo di influenzare l'operato del G20.
36. È necessario un nuovo forum decisionale sulle politiche economiche e sociali a livello globale che combini efficacia, legittimità e responsabilità. Un possibile punto di partenza è rappresentato dalla Carta o strumento legale sulla *governance* economica e sociale globale basata sugli strumenti di OCSE, OMC, OIL, FMI e Banca Mondiale proposta dal Cancelliere tedesco e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze italiano. Tale Carta rappresenterebbe una sintesi dei principi guida di queste istituzioni, con riferimenti a documenti quali le norme fondamentali del lavoro dell'OIL e le Linee guida per le multinazionali, la Convenzione contro la corruzione e i Principi di Corporate Governance dell'OCSE. La Carta combinerebbe regole che riguardano il comportamento del mercato ed "elementi complementari relativi all'occupazione e allo sviluppo delle imprese, alla protezione sociale, a condizioni di lavoro umane, a relazioni industriali efficaci e ai diritti sul lavoro"⁷ dell'agenda dell'OIL sul Lavoro dignitoso. Facciamo appello ai leader del G20 affinché tengano in seria considerazione questa proposta e avviino il processo di consultazione necessario per costruire un sostegno intorno ad un vertice globale dei leader mondiali dotato della massima autorevolezza, necessario per gestire un'economia mondiale sempre più interdependente.
37. Sta ai governi avviare il lavoro, che però non deve essere affidato a banchieri e funzionari dei ministeri delle finanze riuniti a porte chiuse. Le organizzazioni sindacali

⁷ Dichiarazione di OIL, OMC, FMI, OCSE, Banca Mondiale e Germania, 5 febbraio 2009. Disponibile all'indirizzo http://www.oecd.org/document/32/0,3343,en_2649_34487_42124384_1_1_1_1,00.html.

sono pronte ad adoperarsi costruttivamente in questo processo e fanno appello ai governi affinché assegnino loro un posto al tavolo negoziale. Le organizzazioni sindacali devono partecipare a pieno titolo alle nuove strutture di governance e di consulenza alle organizzazioni internazionali, proprio come accade per l'OCSE. In linea con il mandato stabilito nella *Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione equa* adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nel giugno del 2008, l'OIL deve essere al centro di una nuova architettura multilaterale che possa rispondere efficacemente all'attuale crisi di una globalizzazione incentrata sul mercato, ponendo l'occupazione, le priorità sociali e la promozione del lavoro dignitoso al cuore del processo decisionale.

38. Per quanto riguarda le IFI, i leader del G20 hanno già concordato lo stanziamento di maggiori risorse alle stesse⁸, ma in cambio la Banca Mondiale e il FMI devono cessare di imporre condizionalità ai paesi in via di sviluppo ed emergenti che li indirizzano verso politiche pro-cicliche. Al contrario, il conseguimento del lavoro dignitoso e l'osservanza delle norme fondamentali del lavoro devono essere alla base di nuovi accordi.

VII. Conclusioni

39. In tutto il mondo i lavoratori stanno perdendo il proprio posto di lavoro e le proprie case, ma sono nient'altro che vittime innocenti di una crisi esacerbata dall'avidità e dall'incompetenza del settore finanziario e al tempo stesso favorita dalle politiche di privatizzazione, liberalizzazione e deregolamentazione del mercato del lavoro degli ultimi decenni. Quando finalmente i nostri sistemi economici si avvieranno verso la ripresa si dovrà impedire che sia possibile fare come se nulla fosse accaduto. La crisi deve segnare la fine di un'ideologia caratterizzata da mercati finanziari privi di qualsivoglia vincolo, in cui l'autoregolamentazione si è rivelata una frode e l'avidità ha travolto il giudizio razionale a tutto svantaggio dell'economia reale. È necessario costruire una nuova architettura di regole a livello nazionale e globale che riconduca i mercati finanziari alla loro funzione primaria, quella di garantire il finanziamento stabile ed efficace degli investimenti produttivi nell'economia reale. Sussiste inoltre la necessità di istituire un nuovo modello di sviluppo economico che sia economicamente efficiente, socialmente equo e ambientalmente sostenibile. Tale modello deve porre fine alle politiche che hanno generato una gravissima disuguaglianza nel corso degli ultimi due decenni. I governi, di concerto con le parti sociali e con il contributo delle organizzazioni internazionali competenti, devono creare un nuovo ordine economico mondiale. Ciò richiede un cambiamento paradigmatico nello sviluppo di politiche che pongano al centro "le persone prima di tutto". Le organizzazioni sindacali e i lavoratori che rappresentiamo non nutrono tuttavia molta fiducia nel fatto che questa volta governi e banchieri perseguiranno la strada giusta. Anche i lavoratori devono poter partecipare a questo tavolo. È essenziale che vengano garantite piena trasparenza, visibilità e consultazione, nonché l'elaborazione di un rapporto completo che riassume le azioni intraprese dai governi del G8 e del G14, dalle istituzioni internazionali e dalle parti sociali, al fine di onorare gli impegni assunti a Roma. Le Global Unions sono pronte a svolgere il proprio ruolo nella costruzione di questo futuro più equo e più sostenibile.

⁸ Comunicato dei Ministri dell'Economia e delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G20, 14 marzo 2009